

GLI AFFRESCHI DI S. ANTONIO IN DERUTA:
 CAPORALI O COCCHI?

Da un documento dell'Archivio Notarile di Fano

GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI

Scoprire nei protocolli di un notaio che per lungo tempo roga in una sola città, atti rogati in piazze diverse, non è avvenimento raro.

Del notaio Antonio Bucci di Isola del Piano, rogante a San Costanzo dal 1515 al 1559, rimangono quattro protocolli. Nel primo, segnato con la lettera A, sono registrati gli atti dal 1516 al 1541, apparentemente tutti rogati a San Costanzo. Ma la lettura dei contratti, mi ha riservato una sorpresa: tra essi, infatti sono annotati anche quattro atti rogati nella città umbra di Deruta tra il 1522 ed il 1525.

Il perché del trasferimento del notaio lo trovo nell'ultimo atto, rogato a San Costanzo e nel primo rogato a Deruta. Infatti, alla data del 26 novembre 1516 il notaio si sottoscrive "et ego Antonius ser Simonis magistri Iohannis Bucij de Castro Insulae Planensis comitatus Urbini et ludi magister comunis dicti castris Sancti Constantij publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius"¹.

Fu proprio questa attività di maestro di scuola che portò il notaio nella città di Deruta, infatti nel primo atto redatto in tale città egli si sottoscrive "et ego Antonius Buccius... publicus apostolica et imperiali auctoritate notarius et ad presens ludi magister comunis

¹ Archivio di Stato - Sezione di Fano, *Fondo notarile*, not. Antonio Bucci, vol. A (1516-1541), c. 14r.

Dirutae''².

Quattro soltanto, come già detto, sono gli atti rogati in questa città, compresi tra le cc. 14^v - 20^f. Uno di questi atti, datato 15 febbraio 1525, riguarda il pagamento da parte dell'esattore della Confraternita di S. Antonio di 28 fiorini di moneta vecchia di Perugia al pittore Pompeo di Piergentile Cocchi di Perugia per lavori della sua arte eseguiti nella cappella di S. Antonio, e dell'ulteriore pagamento allo stesso artista di un fiorino e 32 solidi "pro pictura" del simulacro di S. Antonio. Infatti nell'atto è specificato "Actum in castro Dirutae comitatus Perusiae et in domo fraternitatis S. Antonii sitae in dicto castro iuxta bona Dominici de Ubaldis et stratas publicas a duobus et ecclesiam S. Antonii et alia latera"³.

Ecco il testo dell'atto notarile che contrasta con il parere dello Gnoli e dello Scarpellini i quali attribuiscono i lavori della cappella suddetta al pittore Giovan Battista Caporali⁴.

In nomine Domini amen. Anno ab eius nativitate MDXXI indictione XIII tempore sanctissimi in Christo patris et domini domini Clementis divina providentia Papae septimi et die 15 mensis februarii. Actum in castro Dirutae comitatus Perusiae et

² *Ibidem*, c. 14^v., l'atto è datato 15 maggio 1522.

³ *Ibidem*, c. 14^v.

⁴ U. Gnoli nella sua opera *Pittori e miniatori dell'Umbria*, Spoleto, 1923, alla p. 148 su Giovan Battista Caporali, così riporta: "Verso il 1525 esegui gli affreschi della villa Passerini presso Cortona, dove si sforza d'imitare Raffaello, slargandone le forme alla maniera dei michelangioli. Con simili caratteri sono dipinte le storie di S. Antonio Abate nella chiesa omonima di Deruta, dove nella chiesa di S. Francesco dipinse un S. Gerolamo e un S. Antonio sotto ad un affresco di Domenico Alfani". P. Scarpellini, a sua volta, in *Giovanni Battista Caporali e la cultura artistica perugina nella prima metà del Cinquecento*, in "Arte e musica in Umbria tra Cinquecento e Seicento - Atti del XII convegno di Studi umbri - Gubbio-Gualdo Tadino - 30 novembre-2 dicembre 1979", a p. 52 così dice: "Appunto al Signorelli, oltre che di nuovo al Peruzzi, ci richiamano le storie di Sant'Antonio abate a Deruta, assegnate giustamente all'artista (cioè al Caporali, n.d.r.) dallo Gnoli e forse dipinte a non grande distanza di tempo dal quadro di Panicale".

in domo fraternitatis Sancti Antonii iuxta bona domini Dominici de Ubaldis, stratas publicas a duobus et alia latera, presentibus Petroianne Christophori Francioli et Hieronymo Lodovici Roscetti de dicto castro testibus etc.

Magister Pompeius pictor Petrigentilis Cocchi de Perusia non vi, non dolo, sed sponte et ex certa scientia, fuit contentus et confessus per se et suos heredes se habuisse et recepisse et sibi datos et consignatos fuisse, in pecunia numerata, florenos vigintiocto monetae veteris perusinae a Sebastiano Ranuculi de dicto castro exactore fraternitatis Sancti Antonii suprascripti solvente nomine ipsius fraternitatis pro mercede et labore operis picturae capellae Sancti prenominati prout convenerat inter eos. Item et florenum unum et solidos triginta duos pro pictura simulachri Sancti Antonii. Renuncians exceptioni dictorum florenorum non habitorum etc. contractus non sic celebratus, veritatis non sic existentis etc. Promittens de dictis florenis se litem nullo tempore inferre etc. De quibus fecit plenam remissionem etc. Quae omnia etc sub poena viginti quinque aureorum partim camerae apostolicae applicandorum, partim executori. Juravit et. obligavit sua bona etc. Et ego Antonius Buccius et.⁵

Da quest'atto risulta che le pitture eseguite nella chiesa di S. Antonio di Deruta sono opera del pittore Pompeo Cocchi, e non del pittore Giovan Battista Caporali.

A conclusione di questa breve nota non mi resta che richiamare l'attenzione sulla utilità della segnalazione di documenti che si trovano in archivi diversi dal luogo in cui vengono stipulati e che, come nel nostro caso, potrebbero riassegnare al vero autore un'opera attribuita ad un altro.

Nel nostro caso resta agli storici dell'arte il compito di ulteriormente verificare se c'è effettivamente concordanza tra il documento notarile e gli affreschi della cappella di S. Antonio di Deruta.

⁵ Archivio di Stato - Sezione di Fano, *Fondo notarile*, not. Antonio Bucci cit., c. 17r.